

Carissimi amici,

Ho accettato con gioia l'incarico di scrivere questa lettera e lo faccio a nome di tutte le sorelle, ma, in modo particolare, delle mie sorelle africane, che ripongono in voi tanta fiducia per il futuro delle nostre missioni. Spesso, infatti, ci domandiamo: Cosa potremmo fare se non ci fossero gli "Amici Padre Luigi"? Come potremmo portare avanti la nostra missione? Per questo le suore dell'Africa, i dipendenti dei nostri centri, i poveri, gli ammalati e i bambini vi dicono in coro: **akpe loo** oppure **nansi**, che significa: Grazie.

Qualche anno fa, quando ero in Togo, sentivo parlare di voi, anzi usufruivo del vostro sostegno, perché mi permetteva di affrontare il mio lavoro di responsabile nella scuola di Ahepé, dedicandomi ad esso con serenità e gioia. Ogni giorno con le mie sorelle pregavo per voi, ma non vi conoscevo personalmente e quindi la mia preghiera era generica. Oggi vi conosco, vi ho incontrati nei gruppi, ho visto i vostri sacrifici e il vostro impegno a fianco delle suore della Provvidenza. E per questo la mia preghiera e il mio affetto per tutti voi sono molto più intensi; so che è l'amore di Gesù a spingervi verso gli altri: *"Tutto ciò che avete fatto a uno dei miei fratelli, l'avete fatto a me..."*.

Nei mesi di luglio e agosto ho avuto la grazia di ritornare in Africa per passare un tempo con la mia famiglia. Ho approfittato di questo periodo per visitare tutte le nostre comunità della Costa d'Avorio, del Togo e del Benin, proprio per documentare per voi il lavoro in missione.

Ho rivisto con soddisfazione le mie sorelle, sono rimasta commossa nel vedere i progressi compiuti, ma ho anche sofferto nel costatare come povertà e miseria siano costantemente presenti.

È difficile riassumere quanto ho visto e i sentimenti provati, non tento nemmeno di farlo, ma voglio dire solo alcune parole di gioia e di dolore che esprimano il cammino che si sta facendo.

In **Costa d'Avorio** ho provato la gioia nel vedere il grande numero di persone curate ogni giorno nei centri di Abidjan e Kongouanou; nel constatare come le ragazze in difficoltà sono accolte nei nostri Foyers e ritrovino la loro dignità attraverso lo studio e imparando un mestiere. Ma ho provato anche una sofferenza nel ascoltare la storia di alcune giovani malate di AIDS; nel vedere alcuni ammalati di Buruli, che, pur essendo guariti, sono rimasti anchilosati e incapaci di lavorare.

In **Togo** ho provato la gioia nel sentire la riconoscenza della gente nei confronti delle suore che sono per tutti vere madri; nell'incontrare i miei bambini della scuola e vederli entusiasti nel proseguire il cammino; nel sentire i dipendenti delle nostre missioni, felici di avere un lavoro; nel vedere le giovani che desiderano entrare a far parte della nostra famiglia religiosa. Ma ho provato anche una sofferenza nel rendermi conto della esistenza di numerosissimi orfani a causa dell'AIDS; nel vedere che la povertà è sempre presente e molta gente soffre ancora la fame; nel visitare i tanti ammalati bisognosi di aiuto; nel sentire la sofferenza delle mie sorelle per non riuscire a venire incontro a tutte le persone che bussano alla porta.

In **Benin** ho provato la gioia nel vedere il bene che viene fatto a Kandi con il foyer e il collegio delle studente e nel vedere la nascita della nuova comunità nel villaggio di Setto. Ma ho provato anche una sofferenza nel vedere l'estrema povertà della gente e la paura delle suore di non riuscire a soddisfare i bisogni di questa nuova missione.

In tutte le comunità, ho visto l'entusiasmo e la determinazione delle mie sorelle nel fare sempre meglio il bene. Tutto questo lo possono compiere soprattutto con vostro aiuto. Perciò, mentre vi ringrazio, vi incoraggio a continuare con fierezza la vostra opera di carità per la costruzione del futuro dell'Africa.

Invoco la benedizione di Padre Luigi su tutti voi,
con gratitudine suor Micheline e le suore della Provvidenza

